

2021



**U.Di.Con** Emilia Romagna  
UNIONE per la DIFESA dei CONSUMATORI



# VADEMECUM

## CONSUMI SOSTENIBILI



**Progetto finanziato ai sensi dell'art. 72 del Codice del Terzo Settore di cui al decreto legislativo n. 117/2017 - annualità 2019 - AVVISO 1/2018**

*A cura di*



Via Barozzi, 4 - Bologna  
[www.udiconer.it](http://www.udiconer.it)

**Numero Verde**  
**800 135618**

# SOMMARIO

Pag. 5: **INTRODUZIONE**

Pag. 6: **L'ECOSOSTENIBILITÀ**

## **ALIMENTAZIONE SOSTENIBILE**

Pag. 9: Cos'è la sostenibilità alimentare

Pag. 11: La piramide alimentare dell'impatto ambientale

Pag. 14: Stili di vita e sostenibilità ambientale

## **ENERGIA**

Pag. 17: Un manifesto per l'energia sostenibile

Pag. 19: Le fonti rinnovabili

Pag. 22: Energia e comportamenti sociali: dalle buone norme alle comunità rinnovabili

## **ECOMOBILITÀ**

Pag. 26: Mobilità sostenibile – desiderata ed effetti

Pag. 29: Le città "Smart"

Pag. 31: Eco mobilità + smart city = turismo sostenibile!

## **MODA**

Pag. 33: Abbigliamento vs inquinamento

Pag. 36: Il guardaroba sostenibile

Pag. 39: L'economia circolare: come ti cambio la moda

Pag. 41: **CONCLUSIONI**

# INTRODUZIONE

L'ecosostenibilità è la sfida del futuro. Continuare a sfruttare la terra a questi ritmi e con queste modalità condannerà il pianeta a distruzione certa.

OCCORRE TRACCIARE UN NUOVO PARADIGMA, un nuovo *modus operandi* per cambiare registro.

Con il vademecum sui Consumi Sostenibili U.Di.Con. Emilia Romagna vuole accompagnarvi in questo percorso, con informazioni e suggerimenti, offrendo spunti e riflessioni sulle nostre attività quotidiane. Mangiare, acquistare, vestirsi, muoversi: tutto può essere migliorato e reso più ecosostenibile di quanto non sia oggi. E non immaginate quanto!

Volete una prova tangibile? Basta girare pagina ...

# L'ECOSOSTENIBILITÀ

Partiamo dalla fine? Oggi fortunatamente l'ecosostenibilità è un *trend*. Un orientamento. Una ... “moda”, senza per forza conferire al termine accezione negativa. Non è casuale la nomina di Greta Thunberg quale “personaggio dell'anno 2020” da parte del Times, per esempio.

Ed è un bene, perché significa che l'argomento è sulla bocca di tanti, se non di tutti.



L'interesse per il *green*, per “l'economia circolare” e le “filiera corte”, per la ripopolazione degli oceani e per il rispetto delle biodiversità, sta con decisione entrando a far parte delle nostre necessità primarie: aziende, istituzioni, associazioni, singoli cittadini virtuosi, sono tutte componenti di fondamentale importanza di questo processo e le loro fila aumentano di giorno in giorno.

Conclusa la doverosa premessa, ripartiamo da zero:

*“che cos'è l'ecosostenibilità?”*

- ✓ È ... non gettare via il cibo in avanzo.
- ✓ È ... utilizzare energia proveniente da fonti rinnovabili.
- ✓ È ... acquistare abiti realizzati con materiali di riuso.
- ✓ È ... ridurre l'inquinamento atmosferico ripensando la mobilità.

Sì, sì, sì e ancora sì.

Ecosostenibilità è tutto questo, ed anche molto di più.  
Raccolta differenziata, alimentazione a km 0, è turismo

sostenibile, bioedilizia, risparmio di acqua, cosmesi con ingredienti naturali e potremmo continuare.

Ecosostenibilità è il paradigma verso cui orientarci, per meritarcene davvero il futuro migliore che ci spetta.



# ALIMENTAZIONE SOSTENIBILE

- ***Cos'è la sostenibilità alimentare?***

Anche in questo caso occorre fare una premessa: l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha emanato, nel settembre 2015, l'“*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*”, che ha posto 17 Obiettivi da *perseguire a livello planetario*. Fra questi figurano, ad esempio, la riduzione delle diseguaglianze, l'agire per il clima e la tutela della vita sulla terra.

Bene: adottare uno stile alimentare sostenibile influisce in maniera diretta e positiva su 7 di questi 17 obiettivi. Più di un terzo, mica scherzi.

Diventa quindi davvero importante conoscere a fondo il concetto di alimentazione sostenibile, per quanto una definizione poco articolata non è semplice, vista la vastità di argomenti da trattare.

La più concisa ma nel contempo precisa ce la fornisce la FAO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura: l'alimentazione sostenibile è quella che ha un ridotto impatto ambientale e al tempo stesso soddisfa le linee guida nutrizionali, è economica, accessibile e culturalmente accettabile (ovvero che non snaturi ricchezze alimentari e soprattutto culturali di altre aree geografiche).

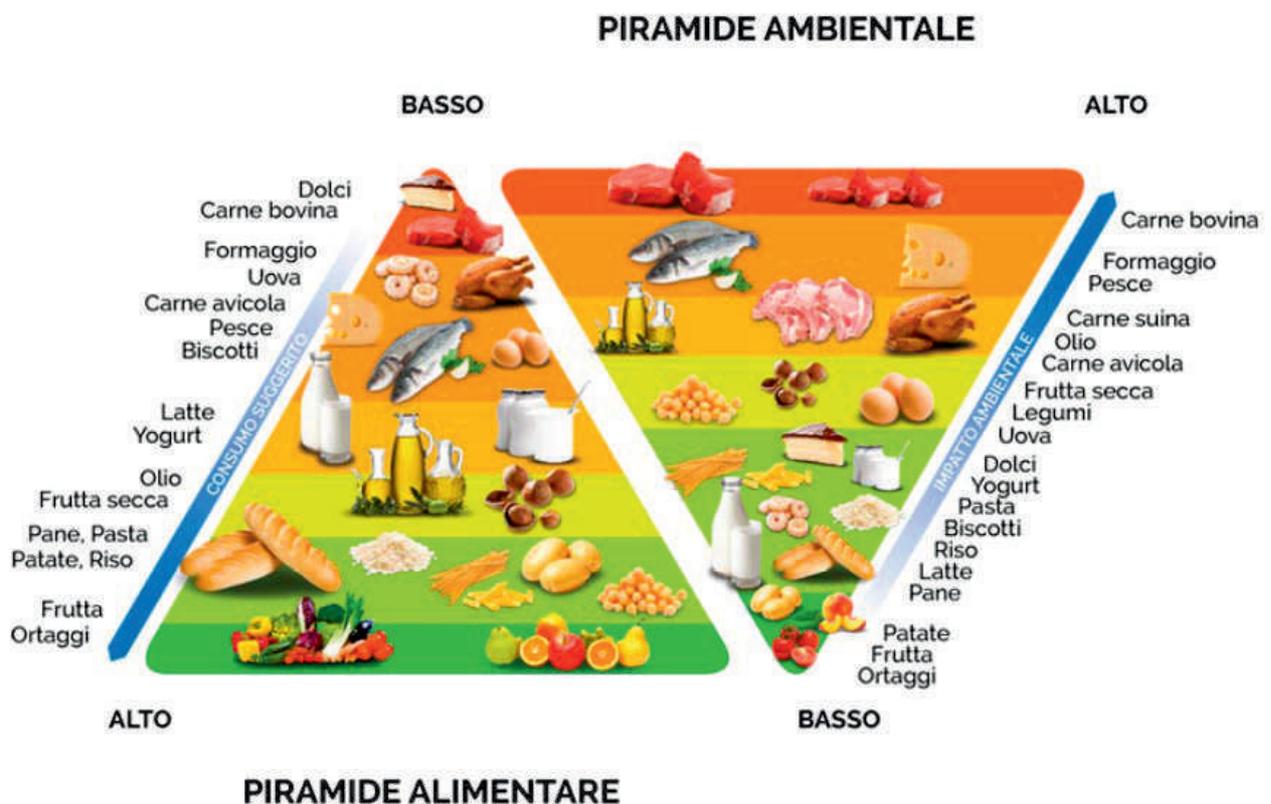


- ***La piramide alimentare dell'impatto ambientale***

Il concetto di “Piramide Alimentare” è ormai noto ai più: sono considerate tali tutti i “modelli” che descrivono e categorizzano un determinato aspetto del nostro cibo (la quantità di grassi o il fabbisogno nutritivo settimanale, ad esempio), creando appunto una sorta di piramide, la cui base sarà sempre composta dai nutrimenti più indispensabili per il nostro organismo, mentre al vertice troveremo alimenti il cui consumo deve essere limitato o comunque regolamentato.

Volete un esempio? Il consumo di frutta e verdura è consigliato quotidianamente sia nella piramide della dieta mediterranea, sia nel regime alimentare adottato dagli sportivi. Mentre il consumo di insaccati e grassi saturi, come facilmente immaginabile, è sempre consigliato nella quantità massima di una porzione per uno/due giorni a settimana.

In questo senso, lo studio della Piramide dell'impatto ambientale elaborata dall'Ecodynamics Group dell'Università di Siena in collaborazione con il Barilla Center for Food e Nutrition, è particolarmente interessante. La piramide, oltre ad apparire "rovesciata" (perché in basso vi si trovano gli alimenti col più basso impatto ambientale, che va ad aumentare salendo di grado), presenta un'illuminante verità:



Affiancando le due piramidi, dieta corretta per il nostro organismo e impatto ambientale, è evidente come gli alimenti che dovremmo consumare meno per la nostra salute, sono anche quelli che vanno limitati per ridurre il nostro tasso di distruzione del pianeta.

Va comunque fatta una precisazione: questo NON VUOL DIRE che il consumo di frutta e ortaggi sia SEMPRE SOSTENIBILE! La sempre crescente richiesta di avocado, ad esempio, sta prosciugando le risorse idriche cilene. Per non parlare dell'inquinamento generato dalla sua distribuzione mondiale!

Bisogna sempre considerare la provenienza del prodotto, la sua stagionalità, e reperire sulle etichette alimentari quante più informazioni possibili, per compiere scelte sane per noi e la terra.

- ***Stili di vita e sostenibilità ambientale***

È inutile girarci attorno: se, utopisticamente, potessimo adottare senza riserve un regime alimentare rispondente alle necessità della Terra, inevitabilmente saremmo più sani anche noi. E viceversa.

Va da sé che la “corretta alimentazione” diventa il caposaldo non solo della salute globale, quanto piuttosto il principio di una rivoluzione culturale, che potremmo definire “Sostenibilità sociale”.

Se per esempio limitassimo il consumo di carni bovine, gli allevamenti intensivi (che consumano, ogni anno, una volta e mezzo le risorse naturali dei nostri terreni agricoli) dovrebbero necessariamente allentare la loro nociva attività, garantendo benessere a più livelli.

Quali sono allora gli stili di vita da adottare, per puntare al più alto grado di “sostenibilità sociale” possibile?

- ❖ PREDILIGERE LA FILIERA CORTA in fase di acquisto, abbatta i costi e inquina meno, essendo essa priva della fase di trasporto agli intermediari commerciali;



- ❖ “CONVERTIRSI” AL BIO per i prodotti ortofrutticoli, ma non seguendo una moda quanto più un concetto: un’agricoltura bio comporta benefici per la terra di coltivazione, per l’aria che respiriamo, per l’acqua e le relative falde e per gli animali (fino ai più piccoli microrganismi), tutelando noi stessi attraverso la biodiversità;

100%  
BIO

- ❖ INFORMARSI SUI GAS (Gruppi di Acquisto Solidali) che facilmente offrono soluzioni tanto per i circuiti di distribuzione brevi quanto per le modalità di coltivazione.



# ENERGIA

- *Un manifesto per l'energia sostenibile*



Un manifesto è una pubblica dichiarazione che espone le finalità di un movimento, e le regole cui attenersi per perseguirle.

L'energia, invece, oltre a consentire la programmazione degli sviluppi futuri di un paese, è uno dei fattori principali nell'apportare un elevato grado di sostenibilità e benessere alla popolazione.

Diviene quindi vitale tracciare un ideale “Manifesto per l'energia rinnovabile”, che ogni consumatore dovrebbe interiorizzare e mettere in atto. Continuare ad abusare di fonti fossili (carbone, gas e petrolio), da cui oggi l'Italia attinge il 90% del suo fabbisogno energetico, è anacronistico, in quanto dannoso per l'ecosistema, l'economia e la nostra salute.

Nessun manifesto in tema energia sostenibile, quindi, potrebbe ignorare l'importanza dell'ENERGIA PULITA e delle FONTI RINNOVABILI come spinta per il cambiamento. Ma queste da sole non bastano.

L'altro grande pilastro di cui non si può proprio fare a meno siamo noi, in qualità di cittadini, consumatori, esseri umani. I **COMPORAMENTI SOCIALI** a tema energetico vanno oggi riconsiderati in toto, e a riguardo possiamo fare la differenza più di quanto crediamo.

- ***Le fonti rinnovabili***

Si stima che le riserve fossili del pianeta siano in esaurimento: il petrolio e il gas naturale, a questi ritmi di consumo, saranno prosciugati nel giro di 60 anni.

Trovare una soluzione non è più un problema di domani, quanto piuttosto ... di ieri. SIAMO IN RITARDO!

Le energie provenienti da fonti rinnovabili, ad oggi, sono il mezzo più efficace per combattere l'inarrestabile impoverimento delle nostre risorse energetiche.

Ma cosa sono, in concreto?



Per energie rinnovabili si intendono tutte quelle FONTI ENERGETICHE, alternative a quelle fossili tradizionali, che sono RIGENERABILI E/O NON ESAURIBILI e in quanto tali il cui sfruttamento NON DANNEGGIA GLI ECOSISTEMI. Parliamo quindi della luce del sole (ENERGIA SOLARE), del vento (ENERGIA EOLICA), e di energie tratte dai moti ondosi (ENERGIA IDROELETTRICA) e addirittura dai rifiuti organici (BIOENERGIA). Oggi in Italia la percentuale di energia rinnovabile prodotta non basterebbe nemmeno per soddisfare il 20% del nostro fabbisogno.

Discorso a parte va fatto invece per l'idrogeno, presente ovunque in natura e che potenzialmente potrebbe rappresentare una fonte di energia illimitata e pulita, in quanto l'unica sostanza di scarto prodotta dal suo sfruttamento sarebbe l'acqua.

Le difficoltà in questo caso stanno nella fase di "estrazione" dell'idrogeno: se è vero che l'idrogeno è presente pressoché ovunque attorno a noi, va anche considerato

che trovarlo allo stato “puro”, cioè libero da legami con altre molecole, è molto difficile. Si può sempre “estirpare” dai gas, o dagli idrocarburi in genere, ma con un esoso costo di residui di carbonio. Ad oggi però, in numerose parti del mondo fra cui l'Italia, sono in corso sperimentazioni per l'alimentazione di fabbriche o porzioni della città tramite idrogeno “green”, ovvero generato dalle fonti rinnovabili. E i risultati sono incoraggianti.



- ***Energia e comportamenti sociali: dalle buone norme alle comunità rinnovabili***



La strada alle nostre spalle è fatta di consumismo folle e di spreco di risorse indiscriminato e senza lungimiranza. Oggi siamo ad un bivio: continuare a sottostimare il problema è una delle possibili strade, ma *-\*SPOILER ALERT\*-* la fine che ci si prospetta non è delle migliori.

Fortuna che, a cominciare dalle più alte istituzioni nazionali e sovra-nazionali, fino ad arrivare a molti di noi cittadini, siano andati in direzione diametralmente opposta!

Nel marzo 2020, ad esempio, la UE ha annunciato il varo della *Clean Hydrogen Alliance*, ovvero la strategia industriale grazie alla quale l'UE intende raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, dismettendo completamente o quasi le fonti di energia fossili in favore dell'idrogeno. Potrebbe essere il passo decisivo per coniugare il nostro tenore di vita, "dispendioso" per il pianeta, con l'ecosostenibilità.

Numerose sperimentazioni, in questo senso, sono in corso in tutta Europa: in Scozia, ad esempio, è pronto all'uso sperimentale un complesso di 300 case ad emissioni zero. L'Austria sta ricavando energia pulita da idrogeno sfruttando vecchie miniere abbandonate.

E l'Italia?

Ci muoviamo, ma a passo di lumaca: sono una quarantina i comuni al 100% autosufficienti dal punto di vista energetico, ma secondo le disposizioni del decreto Milleproroghe (art. 42

bis), entro Giugno dovranno essere forniti dati e date certe per l'avvio del progetto sulle Comunità Energetiche.

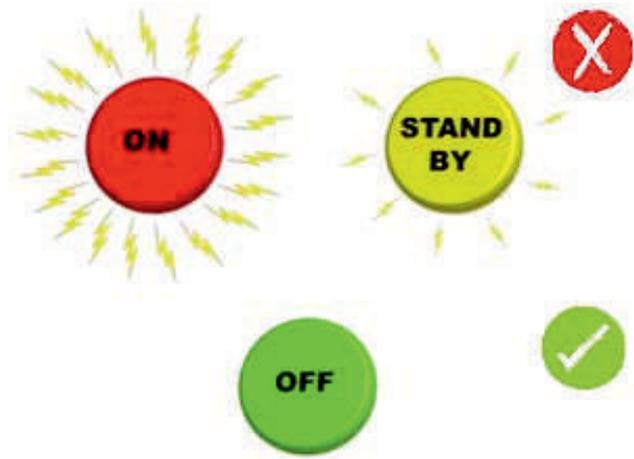
Si tratta di un processo altamente tecnologico, in grado di connettere singole unità produttrici di energia pulita (come il fotovoltaico sui nostri tetti, per intenderci), e di condividere l'energia prodotta in eccesso, abbattendo qualsiasi tipo di surplus di consumi.

A nostra discolpa però, possiamo dire che l'Italia è geotermicamente, nonché geograficamente, svantaggiata in questo tipo di progetti rispetto agli stati del nord Europa, e non sempre ciò che è attuabile altrove è di semplice sperimentazione qui.

PER COLMARE IL GAP SERVE SEGUIRE POCHE E SEMPLICI NORME. TUTTI QUANTI! Le principali?

- ✓ Scegliere elettrodomestici e/o abitazioni con classe energetica A+ o superiore.

- ✓ Eliminare il concetto di Stand-by! Meno spie accese, più spine staccate, più risparmio energetico, meno sprechi inutili!



- ✓ Tecnicamente parlando, dalle lampadine in poi, prediligete prodotti a risparmio energetico.

- ✓ Non sprecare acqua inutilmente



- ✓ Cercare di utilizzare e/o acquistare i mezzi di trasporto meno inquinanti possibile.

# ECOMOBILITÀ

- ***Mobilità sostenibile – desiderata ed effetti***

Ripensare la mobilità è forse una delle sfide più ardue di questo periodo. Le nostre strade, i percorsi che ogni giorno ci portano al lavoro, a casa o dove vogliamo, i veicoli che guidiamo, i punti in cui è possibile fare rifornimento e in cui possiamo sostare, il trasporto pubblico, i pendolari, gli spostamenti intercontinentali persino: non importa chi siamo, ma ognuno di noi passa buona parte del suo tempo A SPOSTARSI.



La mobilità sostenibile parte da questo concetto, ponendosi un obiettivo ambizioso: creare un sistema di mobilità in grado di diminuire gli impatti ambientali, sociali ed economici generati dai veicoli. Ma se pensiamo che una rivoluzione, in tal senso, parta dalla tecnologia, siamo fuori strada: anche qui il fulcro siamo noi cittadini, e sicuramente il primo dei “*desiderata*”, per il nostro futuro di mobilità sostenibile, è che le città diventino sempre più a misura di pedoni e ciclisti. In questo modo, ad esempio, si ridurrebbero inquinamento luminoso ed acustico, smog, incidentalità e congestione stradale, per citarne alcuni.

Da parte loro, invece, le istituzioni e le amministrazioni, in qualità di responsabili degli interventi di riqualificazione e di miglioramento delle nostre aree urbane, dovrebbero impegnarsi nel favorire la mobilità pubblica (autobus, metro ecc), condivisa (car sharing), e dove possibile incentivare l'acquisto e l'utilizzo dei mezzi di trasporto di ultima

generazione (dalle grandi auto fino alla “micro mobilità” di overboard e monopattini per citarne alcuni).



Più infatti la diffusione dei veicoli GPL, metano, a idrogeno, elettrici (e non solo) sarà capillare, più avremo necessità di città che sappiano stare al passo col cambiamento. L'aumento di veicoli elettrici risulterà sempre lento, ad esempio, se manca una diffusione accettabile delle colonnine adibite alla loro ricarica.

La mobilità diventa davvero ecosostenibile solamente in “città intelligenti”.

- ***Le “città Smart”***

“Smart” non è un termine che possa vantare una traduzione letterale in italiano: il tecnologico è “smart”, l’essere a misura d’uomo vuol dire essere “smart”. Una “IA” di ultima generazione è smart come può esserlo un monopattino elettrico o un armadio.

Smart implica qualcosa che sia sì tecnologico, ma anche – “agile”, ossia che semplifichi sempre più le mansioni, e in generale la vita, non tanto del mero usufruttario quanto della comunità in toto.

Una città intelligente, ovvero la nostra traduzione delle *smart city* di stampo nord europeo, è quindi una città vivibile, una città moderna, dove i finora anteposti interessi del singolo, della comunità e dell’ecosistema circostante sono finalmente soddisfabili contemporaneamente.

La ricerca condotta ogni anno dal gruppo Digital360 a riguardo, pone Bologna come faro per l’intera Emilia: il

capoluogo infatti perde solo al cospetto di Firenze (battendo però la modernissima Milano) nella classifica delle città agili. Interessante è però guardare alle voci che determinano le posizioni della classifica: “parcheggi pubblici intelligenti”, “sicurezza integrata”, “e-mobility” e, per estensione, tutte le aree inerenti l’inquinamento non possono prescindere dallo sviluppo della mobilità ecosostenibile.



- ***Ecomobilità + città smart = turismo sostenibile!***

Viste le premesse, potrebbe sembrare un concetto innovativo anche quello di “turismo sostenibile”; in realtà esso ha nel “turismo responsabile” di matrice “anni’80” un suo abbozzato predecessore. Applicare all’idea di vacanze quello della “responsabilità” (tanto verso l’ecosistema ospitante, quanto verso le culture visitate) è ciò che accomuna le due filosofie.

Oggi essere un turista sostenibile implica che gli spostamenti intrapresi per il viaggio siano all’insegna del *green*.

E se, ovviamente, le auto ibride di proprietà, i mezzi pubblici a zero emissioni e i treni sono i mezzi meno inquinanti, per provare una vacanza ecosostenibile “livello extreme” si possono e si devono valutare anche le possibilità come il cicloturismo, la vera nuova frontiera del turismo sostenibile, oppure (specialmente in caso di visite a grandi città o aree metropolitane d’interesse) sfruttare al massimo lo *sharing* di mezzi ecologici (monopattini, cicli, motocicli, automobili e

non solo!) di cui tutte le città si stanno progressivamente dotando.

In Italia, nel 2019, le città d'arte e le aree urbane circostanti sono state letteralmente “invase” da circa 113 milioni di turisti, persone che facilmente hanno necessità di spostamenti “agili” nel corso della loro vacanza: biciclette per evitare il traffico, mezzi pubblici per non cercare parcheggio, mezzi elettrici per bypassare le restrizioni alla mobilità cittadina: investire su questi settori, inevitabilmente, genera introiti e soddisfazione nel turista, a costo (ecologico) zero o quasi.

Va da sé, quindi, che ogni tipo d'investimento per una città smart e per una mobilità *green* sono necessari, se non proprio doverosi.

## MODA

- ***Abbigliamento VS inquinamento***

“DIN DIN!” che il match del secolo abbia inizio!



Come? Non siete a conoscenza del fatto che il settore del fashion sia fra i più impattanti e nocivi per il pianeta?

Vi toccherà ricredevi. È il seconda più inquinante, dopo quello petrolifero.

Sorpresi?

Puntare da oggi in poi ad avere un guardaroba più sostenibile è necessario, dunque. E non sarà solo l'ecosistema a ringraziarvi!

Questo perché è l'intera filiera della moda a essere, troppo spesso, eccessivamente "tossica", lasciando scorie velenose in tutto ciò che trova:

- ❖ PERSONE, specie coloro inserite nel processo di produzione (la sabbiatura con cui il denim viene trattato ad esempio, è cancerogena ed eseguita dall'uomo).
- ❖ ECOSISTEMA, nel quale i coloranti vengono riversati dopo l'uso ad esempio. Con effetti disastrosi per la catena alimentare e le falde acquifere, in primis, e per l'uomo che si trova ad ingerire nutrienti alterati, se non proprio dannosi.
- ❖ DIRITTI CIVILI, meno "reclamizzati" ma comunque enormemente calpestati da un'industria che, per

affrontare cicli sempre più massacranti e concorrenziali, spesso tende a tralasciare sicurezza e salute dei lavoratori.



- ***Il guardaroba sostenibile***



*Fast fashion*. Potremmo tradurre con moda “usa e getta”?  
Magari un po’ brutale come definizione ma, a conti fatti, è quel che è. Alcune linee di abbigliamento tipicamente ascrivibili nella definizione, arrivano persino a contare 52 “micro - collezioni” nell’anno solare, per dare un’idea. UNA A SETTIMANA. Più inutile o più insostenibile?

Anche il nostro modo di vestire può essere reso *green*, proprio come gli altri settori. Servono consigli?

#### 1. LEGGERE SEMPRE L’ETICHETTA DI CIÒ CHE SI COMPRA

Come quando acquistiamo un pomodoro o una nuova auto: conoscere le caratteristiche di un prodotto è ciò che può sempre fare la differenza. Il capo è costituito di fibre naturali o sintetiche? È stato prodotto in zone in cui lo sfruttamento di manodopera è diffuso? È testato sugli

animali? È riciclabile, e in quale percentuale? La legge di domanda e offerta è universale: solo aumentando acquisti di prodotti ecosostenibili affermiamo con decisione quale strada devono percorrere i produttori.

## 2. OCCHIO ALLE VOCI INERENTI IL LAVAGGIO

Nei grandi bacini idrici del nord America e persino nei ghiacci artici, sono state rinvenute fibre di denim: nessun guardaroba sarà mai sostenibile se non si considera quanto inquinante possa essere il processo di lavaggio di un capo. Scelta delle temperature di lavaggio più basse, acquisto di prodotti di lavaggio a base naturale e scelta di elettrodomestici di classe A o superiore possono fare la differenza.

## 3. IL RIUSO È UTILE. IL VINTAGE È “COOL”. VA DA SÉ CHE ...

A prezzi molto vantaggiosi, è possibile acquistare capi altrimenti destinati a diventare rifiuti da smaltire, e conferirgli nuova vita esattamente come con tutti gli altri

oggetti. Tramite botteghe, mercatini, app e siti dedicati, è possibile contribuire alla causa dell'ecosostenibilità e della microeconomia, in un perfetto esempio di economia circolare (Ne parleremo tra poco...). E il guardaroba ne guadagna. Che volete di più?

#### 4. NON IGNORARE LA CAUSA DEGLI ANIMALI



Le alternative Cruelty-free esistono, e non sono poche. Le piume d'oca, la pelle, non sono necessarie. Si evita anche inquinamento derivante da allevamenti, che come sapete è particolarmente gravoso per le risorse terrestri.

- ***L'economia circolare: come ti cambio la moda***

Un sistema economico concepito per poter essere autosufficiente. Per definizione ecosostenibile, in quanto nulla che comporti l'utilizzo di risorse scarse e/o ormai prossime all'esaurimento potrebbe mai considerarsi tale. Così come non potrebbe essere autosufficiente un organismo che deteriori e impoverisca il pianeta che gli dà sostentamento. Questa è l'economia circolare.

Per applicarla, il mondo della moda ha un solo imperativo morale: abbandonare "la quantità" della fast fashion e convertirsi a un regime improntato alla qualità dell'intera filiera.

All'atto pratico, sono tre i principi da seguire:

1. Qualità del prodotto iniziale;
2. Allungamento del ciclo di vita dell'indumento;
3. Educazione al riuso, alla riparazione, al riciclo.

Il motivo per cui questi tre fondamenti sono il pilastro su cui rifondare il fashion è intuibile e interessante: nessuno dei punti è realmente realizzabile senza che venga prima garantito il gradino precedente. Un tessuto di qualità è garanzia di una minore usura nel tempo, e degli indumenti che si conservano meglio, si possono anche riutilizzare, o riciclare al meglio!

Più che una semplice lista di regole, dunque, dei principi di buonsenso che innescano circoli virtuosi di cui beneficiare a tutto tondo: il pianeta, per la minore emissione di inquinamento della filiera produttiva, il consumatore (in quanto tale ed anche in quanto parte attiva dell'ecosistema), ma anche le stesse aziende. I consumatori, ogni giorno di più, stanno premiando le aziende più impegnate nell'ecosostenibilità (il 35% degli italiani dichiara di starsi convertendo a capi "green"), e il ritorno d'immagine nell'era del marketing è tutto, o quasi.

## CONCLUSIONI

Guardatevi intorno, adesso.

Se il nostro vademecum ha colpito nel segno, attorno a voi si sarà “schiuso” un nuovo universo: gli oggetti più comuni, le abitudini più radicate, gli errori più frequenti, sono esattamente come noi cittadini, consumatori, persone. INTERCONNESSI. Le nostre abitudini, frutto di una degenerata spensieratezza consumistica vecchia di quarant'anni, non sono più solamente obsolete, quanto dannose a 360°. Ed ogni nostro errore ci torna indietro, come un boomerang!



Inquinare l'acqua vuol dire far ammalare gli animali che la bevono ed alterare le proprietà nutritive della frutta e verdura che coltiviamo. Ed è inutile specificare che quell'acqua, quella verdura e quella carne sono le stesse che consumeremo noi e le nostre famiglie.

Mangiare bene, muoversi con coscienza, acquistare con giudizio e consapevolezza, vestirsi con criterio, sono i piccoli gesti quotidiani con i quali SENSIBILMENTE e IN TEMPI RELATIVAMENTE BREVI fare qualcosa di concreto per questo pianeta, ma anche per noi stessi.

Occorre sicuramente tanta pazienza, magari qualche sacrificio, e sicuramente moltissima conoscenza. Ma essere ecosostenibili, oggi, è l'unico modo possibile per regalarci un futuro. Avere minore impatto sul pianeta che ospita ANCHE noi è un obiettivo che si raggiunge solamente insieme, facendo ognuno la propria parte.

La nostra specie si è conquistata, o più probabilmente arrogata, una posizione tale nel pianeta da aver messo a rischio l'intero ecosistema. Tutto il restante mondo degli esseri viventi, con qualche eccezione, dipende dalle nostre scelte. Ed al di là di ogni giudizio di valore in merito, una sola cosa è certa: se riteniamo che il nostro status sul pianeta sia il nostro principale diritto, tutelare la nostra casa deve **NECESSARIAMENTE**

### **... DIVENTARE IL NOSTRO MAGGIORE DOVERE!**





**U.Di.Con** Emilia Romagna  
APS

**UNIONE per la DIFESA dei CONSUMATORI**

*Associazione iscritta all'elenco Regionale delle Associazioni in difesa dei Consumatori - Decreto 175/2012 del Presidente G.R.*

**Numero Verde**  
**800 135618**

**Progetto finanziato ai sensi dell'art. 72 del Codice del Terzo Settore di cui al decreto legislativo n. 117/2017 - annualità 2019 - AVVISO 1/2018**